

Scuolacustica

Volume 1

fingerpicking.net

INDICE

Sull'autore.....	4
Piano dell'opera.....	4
Prefazione	5
Qualche nota prima di iniziare.....	7
Lezione 1	8
Lezione 2	11
Lezione 3	13
Lezione 4	16
Lezione 5	18
Lezione 6	21
Lezione 7	25
Lezione 8	32
Lezione 9	35
Lezione 10	38
Lezione 11	41
Lezione 12	44
Lezione 13	47
Lezione 14	50
Lezione 15	53
Lezione 16	55
Lezione 17	58
Lezione 18	61
Lezione 19	64
Lezione 20	68
Lezione 21	72
Lezione 22	75
Lezione 23	78
Lezione 24	81

Sull'autore

Daniele Bazzani ha pubblicato dal 2003 a oggi 4 dischi da solista per sola chitarra. Da allora si è esibito sui palchi di alcuni fra i più importanti festival internazionali negli Usa, in Francia, Croazia, Inghilterra, Scozia e Galles, Grecia, Olanda, Germania, Ungheria, Polonia e Belgio.

Sue composizioni sono state utilizzate per spot, spettacoli teatrali e documentari fra i quali uno del prestigioso "Istituto Luce".



E' autore di 8 metodi didattici per chitarra Fingerstyle pubblicati da Fingerpicking.net:

Fingerstyle Blues Guitar

FingerSlide

Il Basso Alternato

Fingerstyle Le prime lezioni di Chitarra Acustica

Open Tunings

Con Luca Francioso:

Fingerstyle Guitar Easy

Fingerstyle Guitar Intermediate

Fingerstyle Guitar Advanced

Collabora con la rivista specializzata "Chitarra Acustica".

A ottobre del 2014 nasce "Scuolacustica", la scuola di chitarra Fingerstyle di Fingerpicking.net con sedi in tutta Italia di cui Daniele è direttore didattico.

Da molti anni insegnante di chitarra rock, blues ed acustica, è diplomato in solfeggio al conservatorio di Santa Cecilia di Roma.

Piano dell'opera

Benvenuti,

quello che avete fra le mani è uno dei volumi di Scuolacustica, il percorso di studio dedicato alla chitarra fingerstyle per studenti di qualsiasi livello. Che siate agli inizi o vi serva di migliorare quanto già sapete suonare, uno dei quattro volumi del percorso di studio potrà aiutarvi a raggiungere il vostro obiettivo. Lo studio della mano destra, della sinistra, la coordinazione, le legature ascendenti e discendenti, il barrè, il glissato, tutto inserito in un percorso omogeneo che vi farà suonare molto presto, decine di studi composti appositamente per ogni livello, in accordatura standard e aperta, o alternativa. Abbiamo cercato di colmare il vuoto esistente prima di arrivare a suonare il "repertorio" vero e proprio, quello composto dalla musica di artisti straordinari, a cui però si arriva solo con studio e dedizione, per questo la musica presente in questi libri è stata "composta" come se fosse un disco, per non far sentire allo studente di essere "da meno", si può suonare qualcosa di appagante anche nella fase iniziale o intermedia della propria vita musicale.

Che siate soli o accompagnati da uno degli insegnanti della scuola, ogni volume vi porterà a compiere quei passi che ancora mancano al vostro cammino, non sottovalutate nessuno degli esercizi, c'è da imparare a ogni livello, anche quando pensate di essere più avanti di quanto in realtà siete.

Buon lavoro.

Daniele Bazzani

Prefazione

Questo primo volume è il lavoro più complicato fra quelli che ho intrapreso fino a oggi, quello che so è che dal punto di vista didattico è quello più importante, e il più lontano da me.

Importante perché se fatto bene (il mio lavoro, intendo) può aiutare a mettere le basi di tutto quello che seguirà per quanto riguarda lo studio del fingerstyle; lontano da quello che sono perché, essendo io abituato a suonare cose anche piuttosto complicate, la scrittura e il mettere in ordine esercizi “semplici” per iniziare è molto difficile da valutare e c'è il rischio di non rendersi davvero conto di cosa si stia sottoponendo allo studente.

Metto le mani avanti? Forse.

Una considerazione iniziale: se pensate di saltare lo studio della tecnica per cimentarvi in qualcosa di complicato come il FINGERSTYLE (tutto maiuscolo così incute timore) state lontani da questo libro e da me! Non voglio né vedervi né sentirvi al telefono. Qualche buontempone di musicista dice cose tipo “Io non ho mai studiato le scale, ho solo suonato” e via dicendo, creando confusione in chi legge e dando un'idea profondamente sbagliata del nostro lavoro e di come si arrivi a certi risultati.

Ma veniamo a noi.

Quello che avete fra le mani (oppure vi hanno fotocopiato solo questa pagina) è il primo volume del mio tentativo di dare un aiuto a chi vuole suonare la chitarra acustica con le dita, nella cosiddetta tecnica Fingerstyle, appunto.

Avendo studiato chitarra classica da bambino ho avuto modo di affrontare in parte lo straordinario percorso che lo studente si trova davanti, questo mi ha aiutato nella difficile compilazione del metodo.

So bene quanto ognuna delle due mani abbia un ruolo prezioso: la destra è il nostro suono, produce le note e le mette in fila anche dal punto di vista del tempo, ha quindi due ruoli, quello ritmico e quello armonico. La sinistra ha il compito di diteggiare tutte le note che non sono prodotte da corde a vuoto, ma anche di non toccare le corde a vuoto che stanno suonando, quindi si deve muovere come un gatto fra i cristalli, ogni cosa che tocca cade e si rompe.

Detta così è già difficile, ma i problemi veri arrivano quando le due mani vanno messe insieme, perché possono pure lavorare bene singolarmente, ma se non sono sincronizzate è tutto inutile.

Ecco il perché della prima parte di esercizi, per iniziare a muovere bene le mani prima da sole, poi insieme.

La tecnica, gli esercizi

Ho cercato di non scrivere milioni di pagine di esercizi, ma di dare un contributo iniziale che, con un po' di fantasia e intelligenza, potrete sviluppare da soli, grazie alle diverse modalità di esecuzione degli arpeggi della mano destra, ad esempio. Se un arpeggio composto da quattro note (che magari sono corde a vuoto come in questo caso) è suonato prima quattro volte, poi ci sposta sulle corde superiori, poi ancora e via dicendo, l'esercizio successivo potrebbe vedere lo stesso arpeggio suonato due volte per passare alle corde superiori, e magari una volta soltanto per chiudere il cerchio.

Una volta compresa, questa modalità è chiaramente applicabile a molte altre combinazioni di dita, quindi scrivendo una sola pagina di pattern diversi, tutti lunghi una sola battuta, in realtà è come averne scritte decine. Ma vedremo in seguito cosa significa.

La mano sinistra beneficia dello stesso trattamento: se una combinazione di dita che sale lungo le corde eseguendo un esercizio è eseguibile in quel modo, lo saranno anche tutte le altre, quindi in una sola pagina ci saranno moltissimi esercizi.

Perché anticipo quello che seguirà? Perché non vorrei che la mia “sintesi” si trasformasse in un boomerang, non voglio che vedendo due pagine di esercizi pensiate “Ah meno male, sono solo due paginette, me le levo in una settimana”. No! Sono mesi di studio. Mesi, se

non anni. Sono esercizi che io suono ancora dovendomi riscaldare, molto spesso.

So che alcuni leggeranno e studieranno questo libro senza l'ausilio di un insegnante, a loro è rivolta in particolar modo questa introduzione, chi studia da solo non si rende conto di quanto difficile sia la strada, se non quando arriva di fronte a un muro, vicolo cieco, e non c'erano cartelli che lo segnalassero.

Questi sono i cartelli, non dite che non vi avevo avvertiti.

Agli esercizi per le due mani separate seguiranno dei "semplici" esercizi formati da arpeggi non troppo complessi e poche dita della mano sinistra coinvolte nel tutto, spesso si tratta solo di un dito o due, all'inizio non ho inserito forme complete di accordi, troppo complessi da affrontare in questa fase. Alcuni esercizi sono "statici", eseguiti quasi senza spostamenti della mano sinistra, altri invece prevedono che questa si muova lungo la tastiera, sarà bene imparare a muoversi senza guardare la chitarra, come imparare a seguire spartito e chitarra alternando lo sguardo, mettete il leggio in una posizione comoda e fatelo, dovrete farlo praticamente sempre negli anni a venire. Anche imparare qualche studio a memoria aiuta, la memoria e la tecnica.

Ho cercato, come faccio sempre, di fare in modo che la sonorità degli studi fosse gradevole, anche in quelli più semplici, e ho utilizzato passaggi musicali che spesso si trovano nelle canzoni, quindi riconoscibili o utilizzabili in un secondo momento.

Ogni singolo esercizio può essere suonato molto lento o più veloce, il mio consiglio è quello di iniziare sempre "molto" lentamente e accelerare solo quando ci si sente più sicuri, non sottovalutate nessun passaggio, nessuno studio, tutto servirà in futuro nei prossimi libri.

Ci sono esercizi dedicati alle tecniche più comuni come legature, slide e barrè, tutte cose difficili da suonare, soprattutto se combinate in un brano, non ho inserito nessuna tecnica prima di averla spiegata.

Questa è un'introduzione che sarà integrata da brevi commenti prima di molti esercizi, leggeteli con attenzione perché cercherò di spiegare nel dettaglio tutto ciò che ritengo importante, per far finta di essere lì con voi qualora non trovaste un insegnante a supportarvi.

A volte ci si trova di fronte a veri e propri ostacoli, dopo il "ma chi me l'ha fatto fare" si arriva al "non ce la farò mai". Ignoratevi. Ricordate che la didattica precede e prepara alle difficoltà vere della musica che vorremmo suonare, piuttosto che scrivere dieci esercizi simili in alcuni casi ne ho scritti uno o due, ma con ostacoli che vengono superati solo dopo applicazione costante. Quindi se per suonare una o due righe vi ci vuole più di una settimana, non scoraggiatevi, è fisiologico.

A volte un dito resta fisso mentre altri si muovono, altre volte serve di cambiare velocemente posizione facendo "scorrere" il tutto. Non rassegnatevi, non demordete, se un passaggio non riesce suonatelo più lentamente.

Questa è la chiave di tutto, la lentezza.

I passaggi sono suonati dalle mani solo "dopo" che il cervello ha capito che tipo di comando dare alle dita, se non glielo fate capire studiando lentamente non andrete da nessuna parte. A volte si prova un passaggio decine di volte a velocità eccessiva senza riuscire a suonarlo, e quando lo si prova un po' più lento riesce al primo colpo.

Imparate dai vostri errori.

Qualche nota prima di iniziare

“Anche il più lungo dei viaggi inizia mettendo un piede avanti”. (Laozi, 500 a.c.)

Il libro è strutturato in modo semplice: ogni lezione è divisa dalle altre, c'è quello che io ritengo necessario e sufficiente per studiare bene per una settimana, qualcuno ci metterà un po' di più, altri di meno, non siamo tutti uguali. Il percorso della tecnica delle due mani separate è composto da diversi esercizi che ho diviso lezione per lezione, farete caso a delle brevi introduzioni quando scrivo qualcosa di nuovo, che magari non viene ripetuto andando avanti, nel caso tornate indietro qualche pagina e rileggete consigli e suggerimenti.

Nell'arco di tutto il libro quasi mai si trovano forme di accordi completi, preferisco far muovere una o due dita la maggior parte del tempo ma attenzione, perché la coordinazione fra le due mani e lo spostamento della sinistra in orizzontale creeranno diversi problemi. Gli esercizi non sono scritti per essere semplici.

Le diteggiature sono meticolosamente riportate ma in diverse occasioni non vengono ripetute nelle battute simili, per stimolare lo studente a ricordare cosa fatto in precedenza, leggetele bene subito per potervi dedicare allo studio vero e proprio. Le note suonate dal pollice della mano destra sono scritte sullo spartito con il gambo verso il basso e a volte hanno la lettera “p” vicino, in alcuni casi però ho dovuto, per problemi di scrittura, cambiare verso al gambo.

Altra cosa importante su cui torno sono le variazioni di esercizi completi: in qualche caso ho scritto uno o due esempi di esercizi che si possono ripetere con diverse combinazioni (arpeggi della mano destra con dita in ordine differente o tecnica della mano sinistra), i primi esempi sono scritti per esteso, gli altri sono solo accennati ma richiedono lo stesso sviluppo dei precedenti, più se ne studiano, meglio è.

Ho cercato di ordinare tutto secondo difficoltà, ma siccome soprattutto all'inizio queste sono molte e tutte diverse, ognuno potrà seguire un percorso personale; se un esercizio risulta molto ostico continuate a lavorarci passando magari a qualcos'altro, anche se non dovrete mai saltare nulla, è proprio lavorando sulle difficoltà che si migliora. Ogni studio presenta caratteristiche proprie, se si completa il percorso in questo metodo ci si può ritenere pronti per uno studio più impegnativo.

Mi ripeto: studiate tutto molto lentamente, ogni passaggio anche se sembra molto complicato può essere sezionato e scomposto, la lentezza consente al cervello di capire che comandi dare alle mani, se studiate troppo velocemente rischiate di non riuscire ad andare avanti davvero e dover tornare indietro per ristudiare cose già viste.

Il lavoro è pensato per chi inizia ma sono sicuro che anche i molti che suonano già da tempo e hanno qualche dubbio su quanto già studiato potranno beneficiare di questo libro.

LEZIONE 1

1.1 Iniziamo dalla cosa più semplice, due dita della mano destra che suonano le corde a vuoto. Alternando l'indice (i) e il medio (m) sulla corda dal suono più acuto o alto, il Mi cantino, suoniamo la corda quattro volte lentamente, a tempo e con suono più regolare possibile, poi passiamo a quella superiore, ripetiamo il tutto e arriviamo fino in cima, al Mi basso, la sesta corda. Senza interrompere il flusso di note torniamo verso il basso (cioè le note più alte) e iniziamo da capo.

Stiamo già suonando, quindi qualsiasi "sufficienza" nel nostro approccio si ripercuoterà inevitabilmente su tutto quello che suoneremo in futuro. Studiamo male e suoneremo male.

All'inizio sarà dura anche solo "trovare" le corde, non guardare mai la mano ci farà guadagnare sicurezza in tempi molto più rapidi, la lentezza è la chiave di tutto, dobbiamo intanto trovare la misura giusta, in seguito sarà più o meno quella, anche cambiando chitarra.

Se possiamo alternare indice e medio possiamo anche invertire l'ordine iniziando dal medio, la sequenza si capovolge e il passaggio alla corda superiore o sottostante avviene tramite un dito diverso, si può già da ora immaginare l'importanza di un esercizio simile, visto che quando suoneremo succederà di tutto.

E se possiamo alternare indice e medio potremo alternare anche indice e anulare (a), e viceversa, e medio e anulare. Il chitarrista fingerstyle deve essere completo, e la completezza inizia dalla preparazione.

1.1 Da eseguire anche con m-a, a-m, i-a, a-i

First system of musical notation for exercise 1.1. It features a treble clef and a 4/4 time signature. The melody is written on a single staff with quarter notes. Below the staff is a guitar tablature with six lines labeled E, B, G, D, A, E from top to bottom. The notes correspond to open strings (0) on each line. Fingerings 'm' and 'i' are indicated above the first four notes.

Second system of musical notation for exercise 1.1. It continues the melody from the first system, moving up to the sixth string (Mi basso) and then back down. The guitar tablature shows the transition between strings, with a '6' indicating the sixth string.

